

Un inconscio dissolto

di *Giuseppe Biasutti*

Silenzi, suoni e pittura.

Lo stile di Alfredo Billetto è semplice, lineare.

Un equilibrio, così come è stato il suo approccio verso gli altri e alla vita.

Si è sempre spinto con coraggio dentro le cose in cui credeva, custodiva le sue idee e anche la vita, un bene prezioso, l'affrontava con sincerità, soprattutto verso sé stesso.

Uomo dalla volontà granitica che ha costruito la propria quotidianità con sacrificio.

La sua pittura, e di questo un artista vive, si è fatta largo tra i grandi a piccoli passi. Conosce Cesare Maggi e Felice Casorati, dai quali ha carpito maestria e rigore, per affinare un suo linguaggio preciso e inconfondibile, nella Torino in cui permeava l'energia di Luigi Spazzapan.

Billetto non aveva timori e non trascurava nulla, nemmeno le incoerenze se ce ne fossero state. Alfredo parlava di desideri, di sentimenti, di impazienze, ma alla fine quello che contava era solo la pittura.

Come realizzare il racconto di questa mostra?

Tanti percorsi tradotti sulla tela, gli amici pittori.

Innumerevoli confronti umani e professionali. Billetto non impara solo da Maggi e Casorati, ma anche da Carasso, Mastroianni e Giansone. Vive gli esordi e la maturità con artisti quali Giacomo Soffiantino, Piero Ruggeri, Francesco Tabusso, Mauro Chessa, Francesco Casorati e Romano Campagnoli. Un fil rouge che accomuna e lega tutti i dipinti.

Opere, quelle di Billetto, che sono il riassunto di una carriera lunga più di settant'anni, che l'ha visto costruire forme (disegnava senza mai staccare la matita dal foglio), realizzarle (dieci le sculture qui a Racconigi) e dipingerle.

Una mostra che è una riflessione sul linguaggio, un bellissimo linguaggio al quale ognuno di noi può accostare il proprio.

O forse niente.

Semplicemente poesia oppure un groviglio di pensieri.

Un intreccio di linee, una sovrapposizione di superfici, un labirinto che è lo spazio di tante possibili interpretazioni. Una piccola analogia per costruire il nostro quadro della vita che possa accompagnarci tutte le volte che muoviamo lo sguardo verso il suo ricordo.

Quadri che ti danno la possibilità di guardare oltre e non ti stanchi di farlo. Come uno scrittore quando legge e rilegge perché tutto deve filare. Contorni definiti e precisi realizzati con pennellate delicate, misurate ed essenziali, per raccontare una vita dedicata all'arte.

Un artista che legge il suo tempo e ne è testimone con la pittura. Facile da riconoscere perché è scandita dai decenni, o poco più, quasi a voler ricordare che un'esperienza non può e non deve durare oltre. È necessario voltare pagina, quella pagina di vita, fatta di novanta fantastici anni.